

The background of the cover is a photograph of a powerful waterfall cascading down a dark, mossy rock face. The water is white and frothy as it falls into a pool below. The surrounding landscape is lush green, with moss and vegetation visible on the rocks and the ground. In the distance, a flat, green field stretches towards a horizon under a blue sky with scattered white clouds. The overall scene is serene and majestic.

MAGAZINE

Leica

INVERNO 1993

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

SOMMARIO

INVERNO 1993:

- 3 Editoriale**, di R. Rappaini
- 4 Leica News**
- 6 Un nuovo modo di vedere**, di R. Hagenauer
- 8 Biblioteca**
- 9 Photoreportage: ALBERT GRUBER**
- 12 Come è nata la Leica**, di Oskar Barnack
- 15 In viaggio con Leica: fotografare la gente**
- 16 Galleria**
- 18 Filo diretto**
- 19 Gli obiettivi Leica : Apo-Telyt-R f 3.4/180**
- 21 Collezionismo: Leica MP2**, di P. Ascenzi
- 22 Tecnologie produttive**, di A. Pacella
- 24 Leica Akademie**
- 25 I proiettori Leica**
- 26 I binocoli Leica: GEOVID 7x42 BDA**

In copertina:
Fotografia di Ralph Hagenauer

MAGAZINE *Leica*

Direttore Responsabile
ROMOLO RAPPAINI

Direttore Editoriale
ANDREA PACELLA

Collaboratori alla redazione
Ralph Hagenauer, Emanuele Salvador,
Claude Allonas, Giuliano D'Alpaos

Hanno collaborato a questo numero:
A. Gruber, P. Ascenzi, A. Weimar,
G. Guerrieri, H.G. von Zydowitz,
F. Pilet, O. Richter.

Redazione e Amministrazione
Polyphoto S.p.A.
via Cesare Pavese 11/13
20090 Opera Zerbo (MI)
Tel. 02/57607000
Fax 02/57606850

Fotolitografia e Stampa
Clemar, via S.d'Orsenigo 6
20135 Milano

Leica Magazine è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto S.p.A.

Registrazione del tribunale di Milano n° 360 del 17-07-1993. Spedizione in abbonamento postale Gr.IV. Pubblicità inferiore al 70%. E' vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I seguenti Marchi Depositati sono usati per gentile concessione della Leica Camera GmbH:
ANGULON, APO-TELYT, COLORPLAN, ELMAR, ELMARIT, FOCOMAT, FOCOTAR, GEOVID, HEKTOR, LEITZ, LEICA, LEICAFLEX, LEICAMETER, NOCTILUX, PHOTAR, PRADOVIT, SUMMICRON, SUMMILUX, TRINOVID, VISOFLEX.

Abbonamento annuale per l'Italia Lit. 48.000 (4 numeri). I versamenti vanno effettuati sul C.C.P. n°26610204 intestato a Polyphoto S.p.A. via Cesare Pavese 11/13, 20090 Opera Zerbo (Milano).



Trademark of
The Leica Camera Group

L'anima della Leica

1913 : l'idea di Oskar Barnak. 1924 : la decisione di Ernst Leitz. 1925 : la presentazione, alla fiera di primavera di Lipsia. Sono questi i tre momenti fondamentali di un evento che ha rivoluzionato la storia della fotografia.

Nasce la LEICA, e con essa nasce una nuova generazione di fotografi, che grazie ad essa possono muoversi liberamente e lavorare velocemente e con discrezione, entrando nel cuore degli avvenimenti nel loro momento decisivo.

Nasce un nuovo stile fotografico, che porta nelle case dei lettori europei ed americani le immagini provenienti dai più remoti angoli del mondo.

Nascono in tutto il mondo nuovi produttori che imitano la fotocamera di Barnak, senza peraltro riuscire mai ad eguagliarla.

Nasce soprattutto una nuova filosofia: prima della comparsa della Leica, la fotocamera era solo uno strumento, ed in quanto tale esauriva il suo ciclo di vita e veniva sostituito. Le Leica invece, sin dagli inizi, hanno avuto un fascino particolare, che le ha rese immortali. Henri Cartier-Bresson, in una intervista rilasciata al quotidiano "Le Figaro", ha detto :

"...la Leica è come un

bacio appassionato, o come un colpo di pistola, o ancora come il lettino dello psicanalista. Con una Leica si può fare tutto".

Può uno strumento senz'anima entrare in simbiosi con l'anima di chi lo utilizza ? Certamente non è facile dare una risposta a questa domanda, come non sarebbe facile analizzare le sensazioni che il sorriso della Gioconda di Leonardo provoca in coloro che la guardano. Ciononostante, io rispondo sì. Sì, per il semplice motivo che la Leica un'anima ce l'ha: un'anima fatta della passione di chi l'ha inventata, della passione di chi l'ha costruita e ancora oggi la costruisce, della passione di chi con essa ha catturato immagini che hanno stupito, sconvolto e affascinato il mondo,



della passione di coloro che oggi la desiderano, la sognano, e finalmente riescono a possederla.

Una tale passione merita senza dubbio attenzioni particolari. E chi condivide con noi questa passione, chi è sintonizzato sulla nostra lunghezza d'onda, merita di poter avere un canale privilegiato, per comunicare, dialogare, interagire, conoscere, scoprire. Per vivere a fondo la propria passione.

LEICA MAGAZINE vuole essere proprio questo : un filo diretto, una finestra aperta sul meraviglioso mondo Leica.

E' un'idea che è nata in Polyphoto, e che oggi diviene realtà, grazie anche all'interesse ed alla collaborazione della Leica Camera GmbH, che si è resa conto della sempre maggiore importanza che l'Italia va assumendo nel mercato internazionale dei suoi prodotti, come è testimoniato dall'evento della M6 "Colombiana" dello scorso anno, e dal successo strepitoso che ha coronato questa iniziativa. Questa rivista vuole anche essere una attestazione di stima e di riconoscenza per tutte quelle persone che, in questi cinque anni che mi hanno visto impegnato nel duro ma gratificante compito di migliorare il servizio, la distribuzione e l'immagine della Leica in Italia, mi hanno aiutato, consigliato ed anche criticato, e che mi hanno dato sempre nuovi stimoli per andare avanti.

A tutti questi, ed a chiunque voglia unirsi a loro, chiedo di continuare in questo senso fornendoci, giorno dopo giorno, il sostegno delle loro idee, delle loro immagini e del loro entusiasmo. Questa rivista deve essere, da subito, un mezzo di comunicazione interattivo: permetterà a noi di portare alla vostra conoscenza dettagli tecnici sconosciuti, momenti particolari della storia della Leica, notizie curiose ed inedite sempre in anteprima, lavori di professionisti che come voi fotografano con Leica. Ma permetterà anche, e soprattutto, a voi di fare conoscere a noi ed a tutto il mondo Leica, le vostre opinioni, i vostri dubbi, le vostre fotografie più belle, la vostra passione.

Al lavoro dunque! Noi, per offrirvi un LEICA MAGAZINE sempre migliore. Voi, con la vostra fedele Leica al collo, fuori, nel mondo, a catturare la vita...

Romolo Rappaini

Leica Brand Manager, Polyphoto S.p.A.

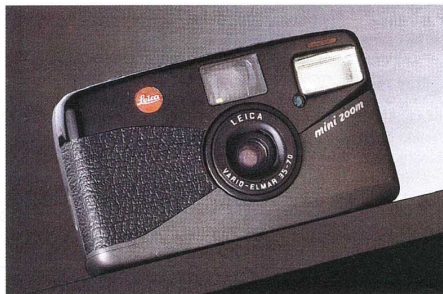
Nuovi prodotti in anteprima assoluta dalla Leica

Aria di novità in casa Leica. E' di questi giorni la notizia di due nuovi prodotti che da qui a poco tempo entreranno nella gamma Leica. Il primo è un nuovo obiettivo della serie R: si tratta di un



Apo-Telyt-R 1:4/280mm, che affianca l'Apo-Telyt-R 1:2.8/280 mm nella gamma degli obiettivi di lunga focale della Leica. Il nuovo obiettivo è pensato per tutti coloro che necessitano della più elevata qualità ottica, e che sono disposti a sacrificare uno stop di luminosità in cambio di una maggiore praticità e maneggevolezza. Pertanto, questo nuovo obiettivo sembra particolarmente adatto per la

fotografia di reportage e di paesaggio, in montagna come in viaggio. La seconda novità è rappresentata da una nuova compatta: la LEICA MINI ZOOM. La nuova fotocamera presenta dimensioni estremamente compatte (misura cm 12x7x4). L'obiettivo è un Vario-Elmar 35-70mm (7 elementi in 6 gruppi) disegnato dalla Leica appositamente per questa fotocamera. La messa a fuoco si estende da 60cm ad infinito, i tempi di scatto



vanno da 1/4sec. ad 1/300sec. Il flash automatico è dotato di pre-flash per ridurre il fenomeno degli occhi rossi. La LEICA MINI ZOOM sarà disponibile a partire dalla primavera 1993. Maggiori dettagli nel prossimo numero di Leica Magazine.

SUMMICRON M 290, CROMATO



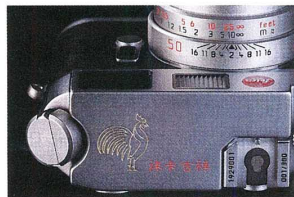
Dopo il 2/50mm ed il 2/35mm, la Leica ha presentato anche il Summicron 2/90mm nella versione cromata. Si completa così la terna degli obiettivi "classici" del sistema M, scelti dalla Leica come primo passo in questo "ritorno al passato" che tanto entusiasmo ha suscitato nei leichisti di tutto il mondo.

L'ultimo nato tra i summicron cromati pesa 570g, 95g in più del suo gemello in finitura nera: l'aumento di peso è dovuto al fatto che l'obiettivo cromato è realizzato interamente in ottone, non essendo possibile sottoporre l'alluminio al processo di cromatura. Il prezzo indicativo al pubblico del Summicron Mf 2/90mm è di Lit. 3.350.000 (n° codice 11137).

"L'ANNO DEL GALLO"

Su richiesta del gruppo Schmidt, distributore Leica in Hong Kong, la Leica Camera GmbH ha messo in produzione una M6 speciale a tiratura limitata per il mercato cinese, che celebra "l'anno del gallo", considerato dai cinesi particolarmente prospero. La M6 cromata è rivestita di pelle di emù (la stessa del modello con finitura al titanio) ed è completa di un obiettivo Summicron 2/50mm anch'esso cromato. La macchina riporta una incisione raffigurante un gallo e gli ideogrammi delle parole "Leica" e "fortuna", questi ultimi presenti anche sull'anello frontale dell'obiettivo.

Sia la M6 che l'obiettivo riportano una speciale numerazione da "000/300" a "300/300": data però l'omissione di alcuni numeri tabù, la produzione è di soli 268 pezzi.



ORA DISPONIBILE IL FLASH ANULARE TTL-SCA PER LEICA R



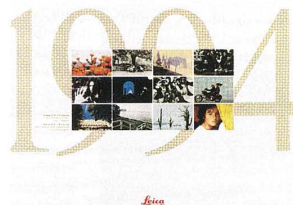
Le prestazioni straordinarie dell'Apo-macro-Elmarit-R f 2.8/100mm sono ormai note al pubblico degli appassionati della Leica, così come quelle dell'ottimo Macro-Elmarit-R f 2.8/60 mm: da più parti era però stato fatto notare che tali prestazioni sarebbero state ulteriormente valorizzate dalla possibilità di poter disporre di un sistema di illuminazione adeguato. La soluzione del problema giunge dalla ditta tedesca S&A Electronic, che ha presentato un flash anulare con zoccolo SCA per il funzionamento in TTL. Il Macromat CA 93, questo il nome del flash, ha N.G. 16 ed è utilizzabile in TTL sulle Leica R5, R6, R6.2, R7 ed R-E utilizzando l'adattatore SCA 351. Il flash è completo di raccordo diam. 60 e 67mm, diffusore opalino e regolo calcolatore. Il prezzo indicativo al pubblico è di circa Lit. 1.300.000. Per ulteriori informazioni si prega di contattare la Polyphoto S.p.A.

L'OBIETTIVO "COLOMBO '92"



L'entusiasmo degli appassionati italiani della Leica, che hanno tributato un successo senza precedenti all'iniziativa della M6 "Colombiana", è stato premiato con la presentazione dell'obiettivo "Colombo '92", che è giunto a completamento della macchina. L'obiettivo in questione rappresenta uno degli esempi più significativi della tradizione Leica: è un Summicron 2/50mm in finitura cromata, con una ghiera frontale che riporta la scritta "Colombo '92" ed un numero di codice identico a quello del corpo macchina, composto da una delle lettere che compongono la scritta ITALY e da un numero dal 01 al 40. La produzione è stata di 200 pezzi, dal numero di matricola 3.623.601 al numero 3.623.800. L'intento della Polyphoto S.p.A. è stato quello di garantire la possibilità di acquistare l'obiettivo a tutti i possessori del corpo macchina, che hanno potuto prenotarlo anticipatamente tramite i loro rivenditori di fiducia, al prezzo imposto di Lit. 2.800.000.

IL CALENDARIO LEICA 1994



Per commemorare il quarantennale del sistema M, ecco il calendario Leica 1994: dodici foto, a colori ed in bianco e nero, di altrettanti grandi fotografi che hanno usato fotocamere Leica M, ognuna corredata dell'immagine di una Leica M del periodo corrispondente a quello dell'evento fotografato. Tra i fotografi: Eisenstaedt, Cartier-Bresson, Sieff, Benser ed altri. Per informazioni contattate il vostro rivenditore Leica.

IL NUOVO GIUBBOTTO FOTOGRAFICO LEICA



La Leica ha presentato un nuovo giubbotto fotografico destinato agli amanti del photo-reportage e della fotografia di viaggi, così come agli appassionati fonaturalisti ed ai fotografi sportivi. Il giubbotto, ideato per poter essere indossato anche sopra a giacconi o giacche a vento, è realizzato in SETILA, un tessuto in microfibra particolarmente confortevole, pratico e resistente: è dotato di numerose tasche imbottite per proteggere al meglio i corpi macchina e gli obiettivi, e di due tasche particolarmente profonde per i teleobiettivi più lunghi. E' disponibile nelle taglie L, XL, ed XXL. Il prezzo indicativo al pubblico è di Lit. 440.000.

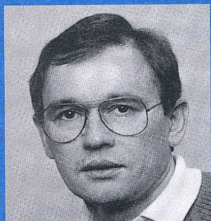
Un nuovo modo di vedere

Il fascino dei supergrandangolari Leica

Gli obiettivi super-grandangolari compresi tra i 15 ed i 24 mm. di lunghezza focale sono caratterizzati non solo dal loro angolo di campo estremamente ampio, ma anche e soprattutto dalle affascinanti prospettive che

Con questo articolo prende il via la collaborazione con LEICA MAGAZINE di Ralph Hagenauer, membro dello staff del dipartimento CPR (comunicazione e pubbliche relazioni) della Leica Camera GmbH.

In passato, Hagenauer è stato in forza alla Accademia Leica, ed ha alle spalle una lunga e felice attività come fotografo free-lance.



dalle entusiasmanti immagini tridimensionali che solo essi sono in grado di produrre. In questo senso, aprono al fotografo le porte di un nuovo modo di vedere.

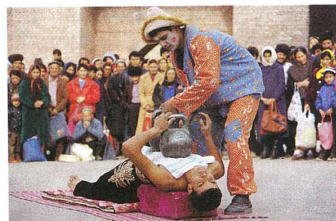
L'angolo di campo assai accentuato di questi obiettivi è quasi identico alla visione periferica dell'occhio umano, circa 120 gradi. Ciò non ci consente comunque di paragonare il modo in cui il nostro occhio vede con il modo in cui un obiettivo riproduce una immagine. L'unico modo per apprezzare l'affascinante effetto fotografico di un super-grandangolare è quello di sperimentare in prima persona l'emozione di questa inconsueta visione, attraverso il mirino.

L'effetto prospettico portato all'estremo, proprio di questo tipo di obiettivi, offre al fotografo incredibili possibilità creative. Mentre il primo piano notevolmente pronunciato domina l'immagine, lo sfondo appare piccolissimo e caratterizzato da linee di fuga molto accentuate. Coloro che non sono pratici dell'uso di tali obiettivi dovranno perciò prestare una particolare attenzione alla composizione dell'immagine, lavorando con molta calma e scrupolosità, per evitare che l'abbondanza dei dettagli presenti nella scena distrugga lo speciale effetto offerto dall'obiettivo.

A tal fine, il fotografo dovrebbe fare sì che l'immagine includa solamente quegli elementi che risultano essenziali per trasmettere il messaggio desiderato.

La convergenza delle linee verticali, causata facilmente dalla inclinazione della fotocamera, può essere facilmente evitata ricorrendo allo schermo di messa a fuoco smerigliato dotato di reticolo (n° cod. 14306). D'altro canto, le stesse linee convergenti possono essere utilizzate per ottenere una composizione dell'immagine più creativa e dinamica.

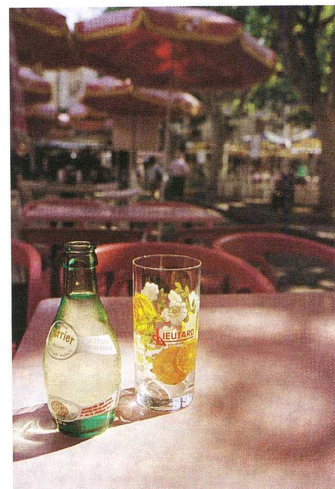
Un'altra caratteristica peculiare di questi obiettivi è la impressionante ampiezza della profondità



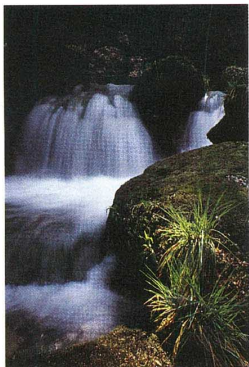
Il 24mm. è perfetto per il photoreportage. L'artista nel bazaar di Samarcanda si staglia nettamente sullo sfondo degli spettatori. Di rilievo la nitidezza anche a tutta apertura.



Il 21mm. offre una prospettiva mozzafiato, grazie ai 92° di angolo di campo sulla diagonale.



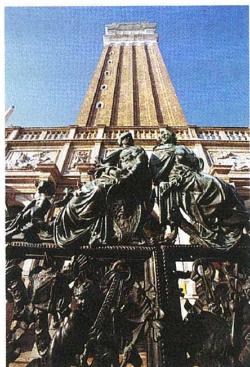
Grazie alla distanza minima di messa a fuoco di soli 20cm. il 21mm. è adatto anche per macrofotografie estremamente creative.



La compattezza del 19mm. lo rende adatto per una vaste gamma di applicazioni fotografiche.



Le foto scattate con il 16mm. "fish-eye" danno una impressione di distorsione a barilotto dovuta ai 180° dell'angolo di campo.



Oltre che per il paesaggio, il 15mm. può essere usato nella fotografia di moda o di architettura, per creare effetti insoliti.

di campo che si può ottenere già a tutta apertura - l'intera scena appare nitida, da pochi centimetri ad infinito. Il rovescio della medaglia risiede nel fatto che, con questi obiettivi, diventa impossibile sfuocare lo sfondo per concentrare l'attenzione sul soggetto principale.

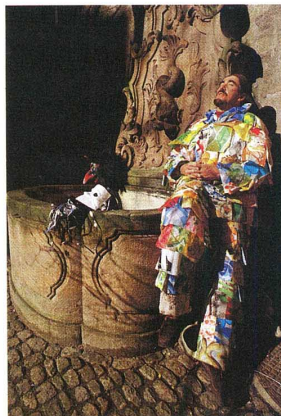
Sfortunatamente, molti fotografi non si avventurano oltre la lunghezza focale di 28 mm., perdendo l'occasione di scoprire nuove possibilità creative e nuovi effetti prospettici che potrebbero completare il loro bagaglio tecnico e arricchire le loro fotografie.

Questo tipo di visione fotografica alternativa è applicabile non solo a soggetti statici, come nella fotografia di paesaggio o di architettura, ma anche in contesti più dinamici, come nella fotografia documentaristica. In questi casi il fotografo finisce inevitabilmente per essere nel mezzo degli avvenimenti, diventando lui stesso parte dell'evento.

Questo stile fotografico, sebbene richieda molto coraggio e molto interesse verso il proprio soggetto, saprà ricompensarvi con immagini emozionanti e vibranti, con punti di ripresa insoliti e dinamici.

Un elemento chiave per risultati fotografici di successo è l'uso della misurazione selettiva dell'esposizione, consentita peraltro da tutte le fotocamere LEICA R, data la presenza nell'immagine di sorgenti luminose di varia natura ed intensità. L'uso di una misurazione selettiva permette di esporre correttamente il soggetto principale della inquadratura, anche in presenza di una illuminazione fortemente contrastata o in situazioni di controllo.

Ralph Hagenauer



Il 19mm. è l'obiettivo ideale per il photoreportage. La resa ottica è massima già a tutta apertura.



Il 15mm. offre al fotografo nuove possibilità compositive, con una distorsione molto contenuta se rapportata ai 110° del suo angolo di campo.

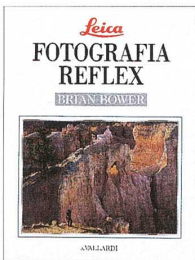


Con il 21mm. le foto di paesaggio sono caratterizzate da un primo piano enfattizzato, da una fuga prospettica molto accentuata e da un orizzonte estremamente ampio.

Brian Bower

LEICA - FOTOGRAFIA REFLEX

Un manuale di fotografia completo ma di facile comprensione, utile sia per il neofita che per i fotografi più evoluti, che spiega in modo semplice



ma approfondito come scegliere la propria attrezzatura fotografica Leica e come utilizzarla per sfruttarne al meglio le infinite possibilità.

Corredato di splendide fotografie a colori, affronta tutti gli argomenti più importanti della pratica fotografica: dalla macrofotografia

al ritratto, dalla fotografia architettonica, a quella sportiva o ancora a quella di paesaggi, dagli accessori alle pellicole, dall'uso del flash al calcolo dell'esposizione in luce ambiente, dal collezionismo all'acquisto dell'usato. Inoltre, l'appassionato troverà interessanti tabelle e grafici riguardanti la compatibilità tra fotocamere ed obiettivi, le caratteristiche degli stessi, i rapporti di riproduzione ottenibili con i diversi obiettivi e le profondità di campo. In aggiunta a tutto ciò, ogni fotografia è corredata dalle note tecniche di ripresa, cosa che permetterà al lettore un approfondito ed ampio esame delle caratteristiche degli obiettivi.

BRIAN BOWER "LEICA Fotografia Reflex"
Vallardi Editore, 1992
152 pagine a colori 23 x 30 cm Lit. 70.000
n° cod. Leica: 45020

Gunter Osterloh

Leica M - Alta scuola di fotografia Leica R - Tecnica Leica applicata

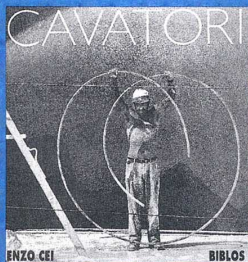
Riproponiamo due libri già in circolazione da qualche tempo ma sempre attuali per la ricchezza di informazioni utili sia per chi si avvicina a Leica, sia per chi vuole approfondire ulteriormente la sua passione fotografica. L'autore è il capo del product management della Leica Camera GmbH, nonché un fotografo molto esperto ed apprezzato. I libri affrontano tutte le tematiche riguardanti la fotografia con i sistemi M ed R, ed inoltre offrono una panoramica sulla storia della Leica e su alcuni interessanti aspetti della produzione di fotocamere ed obiettivi.

GUNTER OSTERLOH "Leica M-Alta scuola di fotografia" Vallardi editore, 1991 - 260 pagine, cm 18x24

Lit. 68000 n°cod. Leica: 45005

GUNTER OSTERLOH "Leica R-Tecnica Leica applicata" Vallardi editore, 1992 - 370 pagine, cm 18x24

Lit. 78000 n° cod. Leica: 45015



"CAVATORI" di Enzo Ceï

Questo splendido volume, edito da Biblos, è il risultato di un progetto iniziato nel 1983, dopo una visita ad una cava di marmo. Le fotografie sono realizzate in bianco e nero, con uno stile essenziale, giocato su forti contrasti, con bianchi luminosi e neri profondi, che rendono alla perfezione la luminosità abbagliante del marmo. Le immagini, dopo un eccellente saggio introduttivo di Pier Carlo Santini, accompagnano il lettore attraverso le varie fasi della estrazione del marmo, soffermandosi ora sul volto imbiancato di un tagliatore, ora sulla fisionomia delle montagne, costantemente modificata da nuovi tagli, ora sulle rischiose evoluzioni dei cimatori appesi nel vuoto, rese ancor più emozionanti da inquadrature

ardite e dal sapiente uso degli obiettivi grandangolari. Nel complesso un eccellente esempio di reportage, che ci rivela aspetti affascinanti di un mestiere antico ma ancora sconosciuto.

Enzo Ceï "CAVATORI" Biblos, 1993 (155 pagg., 82 foto in bianco e nero, cm. 31 x 33) Lit. 85000 al pubblico

Albert Gruber

Albert Gruber è nato a Bressanone il 24 Aprile del 1955. Dopo gli studi si è dedicato all'attività di fotografo, autore ed editore. Organizza mostre ed incontri sull'artigianato e sulla cultura dei popoli dell'Himalaya e dell'Asia centrale, regioni che ha più volte visitato e fotografato. Al suo attivo anche altri due libri fotografici: "Aria di vita" e "Luce di vita" (entrambi del 1992). Vive a Novacella con la moglie Christa e la figlia Manjusri. Leica Magazine lo ha intervistato durante i preparativi della sua nuova spedizione....

D. Nepal, Tibet, Kashmir, Ladakh, Kafiristan: come è nato

questo suo profondo interesse per le regioni montane dell'Asia centrale, e cosa la ha spinta a viaggiare così a lungo in queste zone?

R. All'inizio il desiderio di viaggiare per le regioni montane dell'Asia centrale non è nato in maniera consapevole. Quando ero studente leggevo con passione i rapporti delle spedizioni di Giuseppe Tucci, di Sved Hedin e di Reinhold Messner. Solo in un secondo momento ho seguito l'impulso che mi ha indotto a realizzare i sogni di gioventù.

D. Nel corso dei suoi viaggi, che rapporti ha stabilito con le popolazioni locali?

R. Il luogo comune secondo cui un viaggiatore è in grado di stabilire dei rapporti con le popolazioni himalayane è decisamente falso. Nella realtà sono loro a decidere l'andamento del rapporto: il vero contatto, istruttivo e prezioso, può nascere soltanto a seguito di un atteggiamento discreto e rispettoso nei loro confronti.

D. Ha trovato differenze rilevanti tra i popoli da lei conosciuti e

le popolazioni montane europee?

R. Le popolazioni primitive delle regioni montane dell'Asia centrale sono composte di uomini semplici, che vivono a stretto contatto con la natura. E' questa a stabilire le condizioni secondo le quali l'uomo deve vivere. Lo stesso vale anche per i popoli che vivono sulle Alpi. La natura non conosce confini religiosi politici o etnici. Lo stile di vita dei popoli che abitano le regioni montane è simile in tutto il mondo.

D. Crede che il progresso e la "civiltizzazione" finiranno per distruggere la bellezza di questi luoghi e di queste genti?

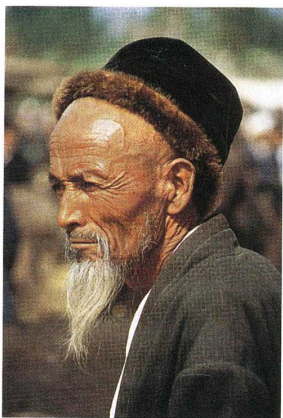
R. In tempi più o meno brevi succederà di sicuro. L'umanità "adora" il progresso tecnologico, e questo non si fermerà certo davanti ai territori montani, o davanti alle foreste tropicali né tantomeno di fronte ai popoli cosiddetti "sottosviluppati".

D. Molti dei paesi da lei visitati sono occupati militarmente. Che



Pellegrini tibetani alla sorgente calda del Thirtapuri

LEICA R5, Summilux 1.4/50



Vecchio nomade Uiguro. Kashgar, 1991
LEICA R5, Vario-Elmar 75-200

sensazioni ha provato, e che problemi le hanno causato tali situazioni?

R. Vorrei spiegare questo complesso problema prendendo come esempio la condizione del Tibet. Questo paese è stato uno stato sovrano, un popolo indipendente, fino al 1950, anno in cui è stato invaso dalle orde comuniste di Mao Tse-Tung. La sua cultura buddista, altamente sviluppata, cadde vittima della "rivoluzione culturale", una rivoluzione dominata dalla ottusità e dalla ignoranza, ed in quanto tale estremamente precaria. La violenza militare ostacola in vario modo lo svolgimento normale della vita: di questo ne soffre principalmente la popolazione sottomessa, ma anche uno straniero avverte i

reflessi della violenza opprimente. Per un viaggiatore, tutto ciò si manifesta nelle limitazioni alla libertà di movimento, nei frequenti controlli e nella sorveglianza permanente, nelle più svariate assurdità burocratiche e nel dispregio dei valori dell'individualità umana.

D. La maggior parte delle sue fotografie ha per soggetto altre persone: che relazione si stabilisce tra lei ed il suo soggetto al momento di scattare la fotografia?

R. Prescindendo dal fatto che il più delle volte è difficile, se non impossibile, fissare in fotografia le più belle delle situazioni che si manifestano spontaneamente, cerco sempre di realizzare delle fotografie il più possibile espressive. Ciò è possibile solo se al momento opportuno si è capaci di reagire quanto più rapidamente, continuando a comportarsi nel modo più naturale possibile. In nessun caso il primo contatto con quegli uomini avrebbe potuto essere un "momento fotografico forzato". In seguito, una volta instaurato un certo rapporto, si fanno fotografare volentieri.

D. Che cosa rappresenta per lei la fotografia, e che importanza riveste nelle sue spedizioni?

R. La fotografia non è soltanto documentazione o materiale dimostrativo. Per me è soprattutto un mezzo per rappresentare artisticamente ed espressivamente situazioni ed avvenimen-



Tibet, 1990 Leica R5, Summilux 1.4/50

ti. Sotto questo profilo la fotografia può dare risultati migliori di quelli di un film.

D. C'è stato qualche fotografo che l'ha ispirato?

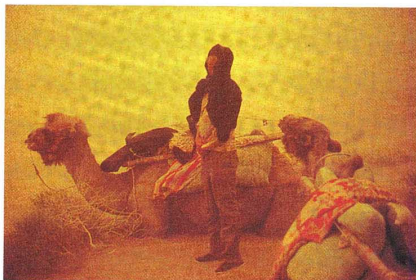
R. C'è una intera generazione di illustri fotografi da cui avrei potuto imparare. Ciononostante ho sempre percorso una mia propria via, ed ho lavorato come autodidatta.

D. Nelle sue immagini i colori sono molto forti, vivi...ci spieghi come li ottiene.

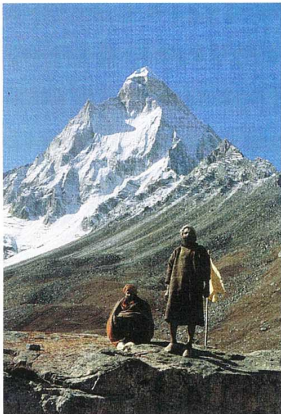
R. Non uso filtri né altri mezzi artificiali. Sull'Himalaya la luce è sempre molto forte, e questo determina nelle fotografie molto colore e forti contrasti. A volte però la luce forte può trasformarsi in uno svantaggio.



Bambina della tribù dei Magar, nel Nepal centrale, 1984
Leica R4, Vario-Elmar 75-200



I cammelli vengono messi al riparo: il temuto "kara-buran" scatena una violenta tempesta di sabbia.
LEICA R5, Summilux 1.4/50



Uomini Shadu ai piedi dello Shivling, nel Garhwal Himal, a 4200m di quota. LEICA R5, Summilux 1.4/50

D. Nel suo libro lei dice di utilizzare fotocamere e obiettivi Leica. Ci può descrivere sommarariamente l'attrezzatura fotografica che porta con sé nel corso delle sue spedizioni, e dirci perché ha scelto Leica?

R. Utilizzo due corpi macchina, una R4 ed una R5, e mi affido ad un corredo di obiettivi essenziale: l'Elmarit 2.8/28mm, il Summilux 1.4/50mm ed uno

zoom Vario-Elmar 75-200mm. Questi apparecchi e questi obiettivi non mi hanno mai piantato in asso, nemmeno in presenza delle condizioni più difficili, nel deserto o in alta montagna, né con il caldo né con il freddo.

D. Quali sono i suoi programmi futuri?

R. Ho in programma diverse spedizioni. In che successione di tempo potrò attuarle dipende anche dalle difficoltà burocratiche. In ogni caso vorrei tornare in Tibet, nel Buthan e nel deserto del Takla Makan nel Sinkiang (Cina). Chi fosse interessato può mettersi in contatto con me.

D. Per concludere, che consiglio darebbe a chi volesse seguire il suo esempio e decidesse di unire l'amore per la fotografia al desiderio di scoprire mondi e popoli nuovi?

R. Ritengo giusto ed importante cercare di realizzare nella vita i sogni nutriti in gioventù. Io credo che in questi desideri esistano delle grandi possibilità creative, e che non si debba avere paura di scoprirle.



**Kaschmir, 1983
LEICA R4, Vario-Elmar 75-200**

Bisogna entrare in contatto con questi "uomini naturali" con il cuore aperto, e con la consapevolezza che l'uomo "civilizzato" e l'Europa non costituiscono il centro del cosmo.

(Intervista a cura di A. Pacella)



Donne dello Zaskar raccolgono il grano, strappandolo in fasci. Per riparsi dai forti raggi del sole e dal vento impetuoso indossano abiti pesanti ed un copricapo di pelle di pecora, detto "perak". Sullo sfondo è visibile la roccaforte dei re dello Zaskar, eternamente in lotta con quelli del Ladakh. Spadum, il capoluogo dello Zaskar, conta 80 case.

LEICA R5, Summilux 1,4/50



Come è nata la Leica, di Oskar Barnack

Questo articolo fu scritto negli anni '30 da Barnack per rispondere a tutti coloro che gli chiedevano come fosse nata l'idea della prima Leica. Si tratta di un documento molto importante e significativo che LEICA MAGAZINE vi offre, in esclusiva per l'Italia, affinché possiate scoprire i segreti della nascita del mito Leica, narrati, nel suo "originale" linguaggio tecnico, da un "giornalista" sicuramente autorevole...

Molte volte mi è stato chiesto: "Come è nata la Leica? E' stato particolarmente difficile? Ha richiesto molto tempo? Perché ho deciso di utilizzare il formato 24x36 mm? Cosa succede quando qualcosa è stato inventato?" e molte altre cose di questo genere. Il completo sviluppo dell'apparecchio Leica mi ha causato una cronica mancanza di tempo, tanto che ero contento se riuscivo a risolvere i problemi gionaleri e quelli di primaria importanza. Ad una retrospettiva storica non pensavo affatto, per quella non avevo tempo. Però non avevo fatto i conti con Curt Emmermann. Egli mi fa capire che sono obbligato a scrivere qualcosa nella rivista della Leica: quantomeno delle scuse. In fondo ciò è anche giusto, mi devo veramente scusare per la Leica. Se

penso alle innumerevoli faticacie e seccature che ho recato ai discepoli della fotografia, così sicuri in tutti i campi, con questo apparecchio così strano, se penso ai cari contemporanei ai quali è stata avvelenata l'esistenza da robaccia moderna, come ad esempio la pellicola cinematografica perforata, che si strappa ogni volta che viene inserita in modo sbagliato, se penso alla macchina che nessuno capisce (forse nemmeno l'inventore stesso), mi sembra di essere un malfattore. Soprattutto perché prima tutto era regolato da solide lastre e da magnifici rulli tutto filava liscio come l'olio! Si sarebbe dovuto lasciare tutto com'era. Un simpatico contemporaneo voleva, in preda a grande arrabbiatura, per i suoi (naturalmente) incolpevoli insuccessi, spaccarmi la macchina fotografica in testa. (Si pensi, se dei 50.000 proprietari di macchine Leica nel mondo

solo uno su mille volesse reagire nello stesso modo, quanti bei bernoccoli ci sarebbero.

La mia sola consolazione era che lo sfortunato comunque non rischiava certo la vita come può succedere con le automobili o gli aerei, quando il comando fa cilecca. Vivevo nella speranza che dopo il danno (forse) potesse seguire l'intelligenza, cosa che accadeva spesso. Il suddetto aggressore ad esempio, era molto contento dopo quattordici giorni, come mi scrisse: non voleva essere così cattivo!

La Leica è una creatura molto delicata. Con un trattamento superficiale o sbagliato, fa subito resistenza passiva, e con un pizzico di violenza non ne vuole più sapere. Ma questo succede solamente alla minoranza, la maggioranza considera le istru-

zioni come estremamente utili. Entusiaste lettere di ammirazione mi sono state scritte spontaneamente.

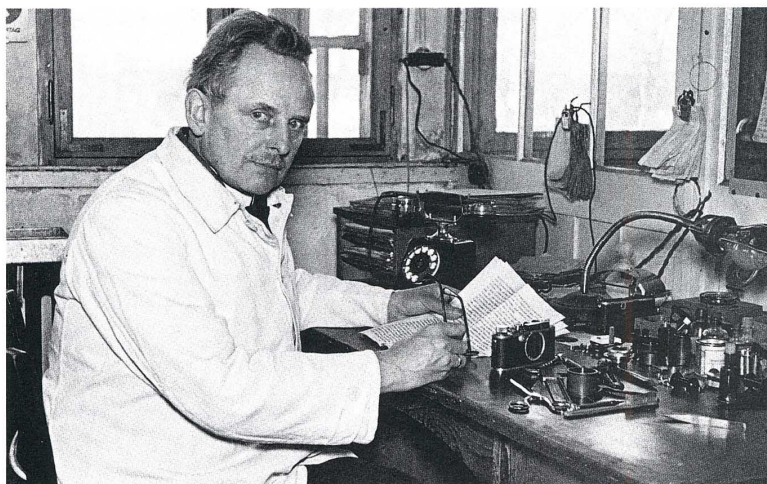
Ci sono stati dei casi in cui con una Leica sono state scattate più di 100.000 foto in un anno



senza alcuna difficoltà! Se il proprietario sa usare il suo apparecchio, questo gioca nelle sue mani.

Come sono arrivato alla costruzione della Leica? Devo guardare indietro due decenni e mezzo, si risale più o meno all'anno 1905. Ai tempi fotografavo con la mia fotocamera 13x18 a lastre, con sei chassis doppi e con una grande borsa di cuoio, che somigliava a una valigia campionaria. Questo era un pesante fardello, quando la domenica partivo per il bosco di Turingia. Mentre ansimavo su per le montagne (considerato che soffrivo d'asma) mi deve essere venuta l'idea: non si può fare diversamente?

Mi ricordo precisamente quando, tentando degli esperimenti con lastre 13x18, volevo scomporre i singoli quadri con un



Oskar Barnack al lavoro nel suo ufficio.

obiettivo a focus ravvicinato e mediante un dispositivo speciale, per allineare da 15 a 20 foto. Ma la cosa fallì miseramente. Le foto ingrandite non risultavano molto convincenti. Lasciai cadere momentaneamente l'idea, sebbene la cognizione del fatto "piccolo negativo, grande foto" fosse già nata per l'apparecchio monofoto.

Nel frattempo avvenne una svolta nella mia attività, perché entrai a far parte del gruppo "Optische Werke Ernst Leitz, Wetzlar". Qui tra l'altro estendevo il mio campo d'influenza anche alle tecniche di registrazione cinematografica. Nel 1912 costruii il mio primo apparecchio di ripresa cinematografica e mi avvicinai velocemente al modo giusto tramite la granulazione fine della pellicola cinematografica. Un ingrandimento dal formato cinematografico alla misura di cartolina si poteva già intravedere. Ma nel frattempo ero diventato più esigente. La cartolina, e soprattutto il formato 6x9 sono simpatiche foto ricordo, ma la foto vera e propria inizia solo a 13x18 o,

meglio ancora, a 18x24 cm. Anche questi formati sembrano piccoli, quando si sono viste delle foto di 50 cm di larghezza. E' proprio così: più è grande la foto più plastica (tridimensionale) e realistica diventa. Per questo la foto cinematografica era troppo piccola. Dato che la pellicola cinematografica non poteva diventare più larga dopo la magnifica invenzione della standardizzazione, dovevo, per potenziarla al massimo, tirare il formato in lunghezza il più possibile. Presi subito la doppia larghezza e infatti funzionava benissimo, 24 mm di larghezza e 36 mm di lunghezza. Così nacque il formato Leica. Ritengo che il rapporto 2:3 è tutt'oggi il più bello e il più pratico. Ora iniziava la vera costruzione della Leica. Alla mia predilezione per stranezze e novità lasciavo libera. Non ero legato a ordinazione o a una certa direzione come accade sovente nei moderni uffici di progettazione, piuttosto si trattava di un passatempo privato. Visto che non rispettavvo i vecchi cliché e che non utilizzavo quasi niente di

ciò che finora era necessario per la costruzione di una buona macchina fotografica, creai questo nuovo tipo di apparecchio. Oggi la macchina è ancora simile alla progettazione iniziale. Nel primo modello la differenza consisteva nella mancanza dell'otturatore a fessura (tendina) regolabile, che avevo sostituito con una fessura di 4 cm e con varie molle, inoltre mancavano i caricatori. Per il resto c'era già tutto. C'era soprattutto l'aggiungimento obbligatorio fra pellicola e chiusura. Per tanti anni ho lavorato con questo primo modello e ho ancora tante foto di quei tempi. A causa dell'inizio della guerra cessò lo sviluppo della macchina. Cose più importanti presero il sopravvento. Grazie alle innumerevoli foto scattate durante la guerra ho accumulato parecchie esperienze istruttive. Quando si trattò di iniziare la fabbricazione riuscii a realizzare velocemente il modello.

Dovevano ancora essere costruiti un telemetro, essenziale per la messa a fuoco senza vetro smerigliato, un otturatore

interno di assoluta precisione e infine un obiettivo dotato di diaframma per la regolazione della luce. In quel periodo ho costruito anche il mirino.

Dopo che erano state felicemente risolte tutte queste cose importanti rimaneva solamente la ricerca dell'obiettivo adatto.

Ovviamente doveva essere di qualità eccellente perché esigevo un ingrandimento lineare minimo di 10 volte. Oggi ingrandiamo linearmente fino a 20-30 volte.

Qui iniziò il lavoro del Prof. Dott.

M. Berek. Egli riuscì a calcolare un obiettivo anastigmatico 3,5/50 mm, il migliore della sua specie. Questa scoperta aprì il mercato della macchina fotografica piccola. Prima pian piano, poi più velocemente e con un notevole e costante incremento annuo. Ora sono state prodotte 60.000 macchine fotografiche Leica. Questo è ciò che si definisce un vigoroso sviluppo.

Oggi, dopo sei anni, si può affermare che la ragione d'essere di una buona piccola macchina è dimostrata. Il fatto che tempo addietro, da 16 a 18 anni fa, gli apparecchi piccoli come il "Minigraf" non avessero avuto successo, era sicuramente dovuto al negativo troppo piccolo (18x24) e alle misure esterne troppo grandi. Una macchina piccola deve essere piccola, ma scattare 500 foto in una volta non era roba

da tutti. Le 36 foto della Leica sono già molte, ma qualche volta fanno comodo.

Il futuro della macchina piccola si mostra nel continuo afflusso

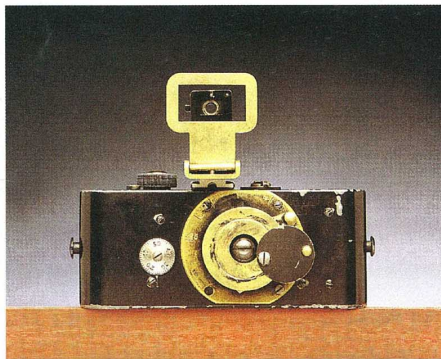
aggiunti nel tempo si applicano facilmente e costituiscono lo strumento completo per la realizzazione della tecnologia Leica. Esiste la possibilità di

padroneggiare tutti i rami della fotografia tramite appropriati mezzi ausiliari, da foto di oggetti lontanissimi, come nell'astronomia, fino a foto ravvicinate attraverso apposite lenti. Dopo un ulteriore avvicinamento dell'oggetto si arriva ad avere una foto 1:1, cioè di grandezza naturale, che costituisce il ponte per la microfotografia.

La Leica è e può tutto ciò.

Oskar Barnack

(traduzione di Gaia Guerrieri)



di modelli nuovi sul mercato. Non li considero una concorrenza, al contrario, tutte insegnano: "piccolo negativo, grande foto". Chi vuole trarre l'ultima conseguenza dalle proprie esperienze con i diversi tipi di macchina fotografica, approderà sicuramente alla Leica. Ciò è naturale. E' la più versatile e universale. Tutti gli apparecchi ausiliari che si sono



Quella mostrata qui a lato è la riproduzione dell'acquaforte prodotta in soli 200 esemplari per commemorare Oskar Barnack.

L'acquaforte è stata realizzata da Bodo W. Klos, un artista di Wetzlar famoso in tutto il mondo, e rappresenta Barnack, la Leica-Ur da lui inventata, l'edificio di Wetzlar preso come soggetto della prima foto scattata con una Leica e la torre della cattedrale di Wetzlar.

L'acquaforte misura cm 40x50 circa: gran parte dei 200 pezzi sono stati riservati a personaggi particolarmente significativi del mondo Leica, mentre i pochi che sono stati messi in vendita al pubblico sono stati esauriti in brevissimo tempo.

Fotografare la gente

I viaggi rappresentano una delle occasioni migliori per dare spazio alla nostra passione per la fotografia. La Leica in particolare ha sempre rappresentato, per le sue dimensioni contenute e la sua versatilità, uno degli strumenti ideali per fotografare durante i viaggi. In questo articolo, ed in quelli che lo seguiranno, cercheremo di individuare il corredo fotografico più adatto per ogni tipo di fotografia, valutando di volta in volta quale fotocamera, quali obiettivi e quali accessori portare con sé. Cominciamo con uno dei soggetti più affascinanti: la gente....

Spesso, ciò che ci colpisce di più quando visitiamo un paese nuovo sono le persone con cui veniamo in contatto, con le loro tradizioni, i loro abiti, il loro modo di vivere diversi dai nostri. Gli "altri" hanno sempre un fascino innegabile, fascino che diventa ancora più forte per chi guarda il mondo con un "occhio fotografico". Da qui l'istinto di registrare sulla pellicola l'immagine di coloro che incontriamo durante i nostri viaggi.

Generalizzando, possiamo dire che gli approcci principali per fotografare la gente sono due: la

foto "rubata" ed il cosiddetto "ritratto ambientato". Ognuno dei due, implica un diverso atteggiamento nei confronti del soggetto ed una diversa attrezzatura. Innanzitutto la fotocamera: per scattare senza essere visti bisogna essere veloci e discreti; sono quindi ideali le fotocamere dotate di esposizione automatica (ad esempio R3, R4, R5, RE, R7), poichè permettono di scattare senza perdere tempo, ma anche, e spesso soprattutto, la Leica M6. Non avendo lo specchio, nè il diaframma automatico, produce un rumore, al momento dello scatto, pressochè inudibile. Per il ritratto ambientato invece sono perfette anche le fotocamere meccaniche (le Leicaflex, la R6 e la R6.2) perchè spingono il fotografo a concentrarsi di più sulla inquadratura e sull'esposizione.

Per quanto riguarda gli obiettivi il discorso è analogo. Nel ritratto ambientato sono più indicate le focali medio-corte, poichè i risultati migliori si hanno lavorando a stretto contatto con il proprio soggetto, stabilendo con lui una comunicazione diretta. Sono ideali le focali da 28, 35 e 50 mm, ed in alcuni casi anche il 75, l'80, o il 90mm. Spesso ci si troverà a lavorare in condizioni di luce scarsa: sono quindi da preferire gli obiettivi più luminosi, in particolare Summicron e Summilux. Senza dimenticare poi il leggendario Noctilux 1,0/50mm, un obiettivo capace di tirare fuori da una scena dei dettagli che sfuggono anche ad occhio nudo. Il Noctilux è perfetto anche per rubare foto in condizioni di quasi buio. Con la M6 impostata su un tempo di scatto di 1/8sec. (a mano libera!), l'obiettivo a tutta apertura ed una pellicola ISO400/27, è sufficiente la luce di poche candele: nessuno vi vedrà ne vi sen-

Destra: foto scattata a mano libera ad 1/4sec. con Leica M6, obiettivo 2/50 a tutta apertura.
Sinistra: Leica R5, 3,5/35-70
(foto A. Pacella)



L'uso del Vario-Elmar 75-200 ha permesso una inquadratura perfetta pur restando distanti. (foto E. Salvador)

tirà mentre scatterete la foto. Per le foto rubate sono ideali le focali più estreme: i teleobiettivi dal 180mm in su permettono di mettere una notevole distanza tra se ed il proprio soggetto, riducendo le possibilità di essere notati. Spesso però si possono rubare delle foto di grande impatto utilizzando con maestria gli obiettivi supergrandangolari. Gli obiettivi da 24, 21 19 o addirittura 15mm hanno un angolo di campo rispettivamente di 84°, 92°, 96° e 110°; è possibile inserire nella inquadratura persone che ci stanno accanto, e che mai immaginerebbero di essere inquadrati. Oltretutto, la stesissima profondità di campo, ci permette di fotografare senza nemmeno portare la fotocamera all'altezza dell'occhio: più discreti di così....



GALLERIA

Questo spazio è dedicato alle immagini di tutti coloro che vivono la fotografia come una passione, e che utilizzano fotocamere ed obiettivi LEICA per dare espressione alla propria creatività.

Se volete vedere le vostre immagini pubblicate su LEICA MAGAZINE, inviatele alla redazione seguendo le istruzioni pubblicate nella pagina a fronte. Le fotografie migliori potranno addirittura essere pubblicate in copertina, o come portfolio.

Avanti allora! Aspettiamo le vostre immagini, per una Galleria sempre più bella.



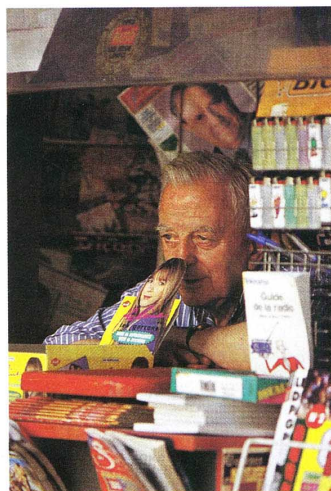
Costantino Conti

Leica R-E, Elmarit 2.8/24



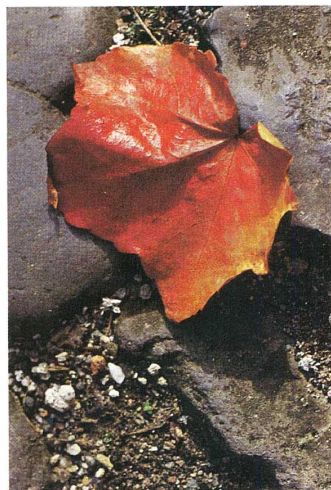
Pietro Roccoli

Leica R7, Apo-Macro-Elmarit 2.8/100



Emanuele Salvador

Leica R5, Vario-Elmar 4.5/75-200



Andrea Ricci Signorini

Leica R7, Apo-Macro-Elmarit 2.8/100



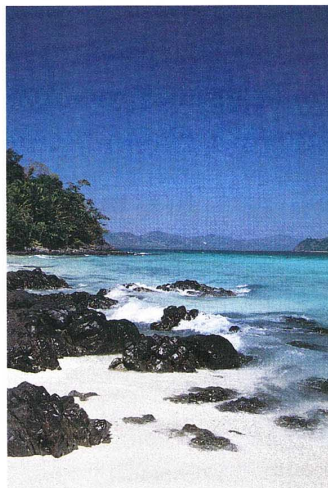
Giuseppe Vitale Leica R6
Apo-Macro-Elmarit 2.8/100 con Apo-Elpro



Renato Mancini Leica R3, Elmar 4/180



Marco Grassi Leica M6, Summicron-M 2/35



Franco Carlini Leica R5
Summicron 2/35

-Le fotografie dovranno essere inviate a LEICA MAGAZINE, c/o Polyphoto S.p.A. via C.Pavese 11/13 20090 Opera Zerbo (Milano)

-Le fotografie in B/N dovranno essere in formato non inferiore al 18x24cm. e dovranno riportare sul retro il nome dell'autore ed i dati relativi alla ripresa; le diapositive dovranno essere intelaiate in telaietti apribili senza vetri con le indicazioni "fronte" e "alto", nonché il nome dell'autore. I dati di ripresa potranno essere redatti a parte.

- Le fotografie dovranno essere accompagnate da una lettera in cui l'autore dichiara che le immagini inviate sono state riprese con fotocamere ed obiettivi Leica.

- L'autore deve altresì produrre, ove necessario, una dichiarazione di cessione di immagine del soggetto fotografato (ai sensi artt. 96/97/98 legge 22 Aprile 1941, n° 633).

- Le fotografie inviate dai lettori non verranno restituite, e l'Editore non sarà responsabile per eventuali danni o smarrimenti.

- L'invio di fotografie implica l'autorizzazione dell'autore alla pubblicazione a titolo gratuito sulla rivista Leica Magazine.

**L'INVIO DI IMMAGINI IMPLICA LA
ACCETTAZIONE DELLE NORME
QUI SOPRA RIPORTATE**

FILO DIRETTO

Se desiderate informazioni particolari, chiarimenti o consigli, o se volete comunicarci idee o suggerimenti, scrivetele. Le lettere, firmate e complete di indirizzo e numero telefonico, devono essere indirizzate a:

LEICA MAGAZINE
c/o Polyphoto S.p.A.
via Cesare Pavese 11/13
20090 Opera Zerbo
(Milano)

D. Ho ricevuto in regalo da un parente una Leica M3. Il problema è che questa macchina è stata ferma per moltissimi anni, e vorrei farla revisionare prima di cominciare ad utilizzarla. Esiste qualche laboratorio specializzato per le fotocamere Leica a cui io possa rivolgermi?

A. Zaccaria-Milano

R. Cogliamo l'occasione offerta da questa lettera per dare risposta alle molte lettere simili che giungono in redazione.

Per le riparazioni e l'assistenza riguardanti le fotocamere Leica serie R (e quindi R3, R4, R4s, R5, R6, R6.2, R7, ed R-E) ed i relativi obiettivi, le fotocamere M4-2, M4-P ed M6 e gli obiettivi serie M, nonché per i binocoli ed i proiettori Leica, ci si può rivolgere al centro di assistenza tecnica ufficiale

della Polyphoto S.p.A.:

S.R.F.

Assistenza LEICA
via C. Pavese 11/13
20090 Opera (MI)
Tel. 02/57606880

Per le fotocamere Leicaflex, per le fotocamere a telemetro con obiettivi a vite, e per i modelli della serie M più vecchi (come ad esempio M3, M1, M2, M4, M5), nonché per i proiettori più vecchi, consigliamo di rivolgersi alla:

SAMCA Foto Service
via dei Landi 15R

16151 Genova Sampierdarena
Tel. 010/41237

Vi ricordiamo che nel caso di fotocamere, obiettivi ed altri prodotti Leica inviati per riparazioni alla S.R.F., è importante allegare la garanzia rilasciata dalla Polyphoto S.p.A. per i prodotti da lei distribuiti.

D. Ho acquistato da poco tempo una Leica M6, ed ho riscontrato in alcune occasioni un eccessivo ed anomalo consumo della batteria che alimenta l'esposimetro. Può trattarsi di un malfunzionamento dell'mia fotocamera? Quale potrebbe essere il motivo?

L. Michelin-Trento

R. Il motivo è molto semplice, e va ricercato nella estrema sensibilità del pulsante di scatto nella sua funzione di attivazione dell'esposi-

metro: tale sensibilità è atta ad evitare che, con una pressione maggiore si possa involontariamente far scattare l'otturatore misurando l'esposizione. Ciò però implica anche che, quando la fotocamera viene riposta in una borsa universale, essa possa subire una pressione anche leggera sul pulsante di scatto, che potrebbe determinare la continua accensione dell'esposimetro, ed il relativo consumo della batteria. Le soluzioni sono due: si ripone la fotocamera o con l'otturatore non armato, o con la ghiera dei tempi posizionata su "B".

Si segnalano i numeri di matricola di alcune fotocamere Leica, le quali risultano rubate, come da relativa denuncia alle autorità competenti. Se desiderate segnalarci casi analoghi, vi preghiamo di inviarci una copia della denuncia di furto, in cui risulti il numero di matricola della fotocamera.

Leica R5	n° 1788200
Leica R6	n° 1767871
Leica R6	n° 1769009
Leica R6	n° 1772230
Leica R5	n° 1767999
Leica R6	n° 1752612
Leica R5	n° 1767242
Leica R4	n° 1577783
Leicaflex SL2	n° 1422912
Leica M4-P	n° 1563486
Leica Ic	n° 789126

D. Possiedo una Leica M6, con 35 e 50 Summicron. Fotografo prevalentemente a colori, e spesso sento la necessità di utilizzare un filtro polarizzatore: quale soluzione potrei adottare?

S. Giarlanti-Roma

R. La soluzione più semplice consiste nell'utilizzare il filtro polarizzatore per obiettivi M costruito dalla stessa Leica. Questo filtro, utilizzabile sugli obiettivi Leica M con passo filtri E39, è strutturato in modo tale da poter essere utilizzato in maniera semplice e veloce sulle

macchine a telemetro. Il filtro viene ribaltato di 180° e posizionato davanti al mirino. Una volta effettuata la polarizzazione, viene poi riportato davanti all'obiettivo, mantenendo costante l'angolo di polarizzazione (cod. n° 13352).



1) Il filtro viene ribaltato davanti al mirino e si effettua la polarizzazione



2) una volta effettuata la polarizzazione si riporta il filtro sull'obiettivo



3) ecco il filtro in posizione per scattare la fotografia.

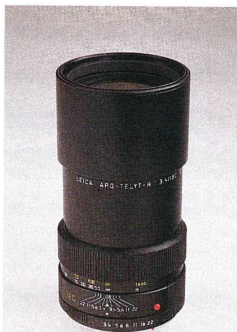
ApoTelyt-R 3.4/180 mm

L'APO-TELYT-R f 3.4/180mm è il risultato di una progettazione della Leica Canada in risposta alle richieste dell'esercito degli Stati Uniti, che necessitava di un obiettivo fotografico capace di una resa pressoché perfetta sulle lunghe distanze. Presentato nel 1975, è un vero teleobiettivo con uno schema ottico di sette lenti montate in quattro gruppi, dotato di correzione apocromatica. Questa correzione straordinaria è stata resa possibile grazie all'impiego di un vetro speciale, sviluppato nel laboratorio di ricerca della Leitz, dotato di inusuali caratteristiche di dispersione, usato nella prima e seconda lente dei gruppi di lenti convesse.

Con il termine dispersione si intende la diversa rifrazione delle componenti cromatiche della luce. Si verifica in tutti i materiali, anche se con differenti intensità. Di solito un vetro che ha un indice di rifrazione molto alto presenta anche un'alta dispersione; con una combinazione adatta di vetri con alta e bassa dispersione si ottiene una eliminazione degli errori cromatici per almeno due colori (correzione acromatica). Per i restanti colori dello spettro rimane un piccolo residuo di errore cromatico, il cosiddetto spettro secondario.

Questo errore residuo può essere ridotto utilizzando sostanze che hanno una interazione anomala tra l'indice di rifrazione e la dispersione. Queste sostanze

sono di solito sotto forma di cristalli, più precisamente cristalli di fluorite (fluoruro di calcio, CaF_2) o fluoruro di litio (LiF). Sfortunatamente però, questi cristalli durano poco se esposti a condizioni atmosferiche normali; inoltre, il coefficiente di dilatazione per il materiale al fluoro risulta essere tre o quattro volte più alto di quello del vetro. Questo può causare una forma di instabilità nella messa a fuoco che verrebbe influenzata dalle diverse temperature. La ricerca della Leitz si è rivolta invece verso il vetro, che essendo omogeneo in tutte le direzioni



non presenta i problemi visti in precedenza, e può venire lavorato in maniera più precisa e con tolleranze più ridotte.

Si sono ottenuti così i "vetri con dispersione parziale anomala", che sono caratterizzati da differenze dell'indice di rifrazione che sono straordinarie per certi colori dello spettro, e che permettono al progettista ottico una migliore correzione cromatica.

In questo obiettivo, lo spettro secondario, ovvero la differenza cromatica di fuoco, è stato ridotto a 0,04 mm, contro un valore medio per questa focale pari a 0,18mm.

In altre parole, i tre colori dello spettro vengono messi a fuoco virtualmente nello stesso punto, con un guadagno incredibile in termini di qualità dell'immagine.

Contrasto e risoluzione, due caratteristiche decisive per la nitidezza dell'immagine, sono estremamente elevate: i test effettuati hanno rilevato una riproduzione pari a 300 linee



Leica R5, Apo-Telyt-R 3.4/180 1/250 f/3.4 Fujichrome Velvia esposta a ISO100/21°. Da notare come la definizione ed il contrasto siano eccellenti già a tutta apertura. (foto C.Conti)

QUALITA' OTTICA



100 / 100

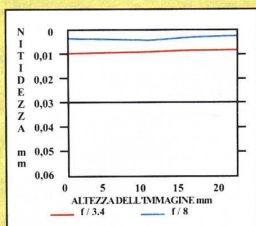
QUALITA' MECCANICA



98 / 100

Copyright BAS Testlabor (optik) 1992

NITIDEZZA



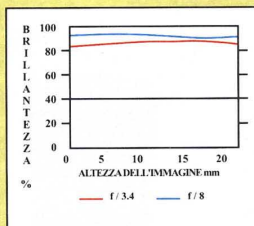
NITIDEZZA: precisione con cui l'obiettivo riproduce un punto (diametro del cerchio di confusione)

BRILLANTEZZA: % del contrasto dell'oggetto che l'obiettivo riesce a trasmettere

ALTEZZA DELL'IMMAGINE: distanza tra il centro dell'immagine ed il bordo, misurata in diagonale dal centro verso l'angolo in alto a destra.

Nota: sono considerati sufficienti i valori al di sopra delle rette orizzontali (0.03mm/40%)

BRILLANTEZZA



Copyright BAS Testlabor (optik) 1992

per millimetro sull'asse del campo di immagine. Si tratta di un risultato eccezionale, che è alla base della valutazione di 100/100 ottenuta da questo obiettivo nei test effettuati dai laboratori tedeschi BAS, che riportiamo nell'articolo.

Dal punto di vista pratico, l'APO- TELYT-R f 3.4/180mm si rivela molto maneggevole e facile da usare.

Con il suo peso di soli 750 grammi, si inserisce nel novero degli obiettivi "leggeri" tra quelli da 180mm. presenti sul mercato. Il peso diviene poi ancora più contenuto se lo paragoniamo non alla luminosità geometrica, pari a f 3.4, ma a quella effettiva,

ovvero quella percepita nel mirino, circa uguale a f 2.8 : ciò comporta evidenti vantaggi per quel che riguarda la messa a fuoco in condizioni di illuminazione scarsa e la composizione dell'inquadratura.

La caratteristica forse più straordinaria di questo obiettivo è la eccezionale resa in termini di qualità dell'immagine che sa offrire già a tutta apertura. Ciò è di grande importanza, soprattutto in un teleobiettivo, poiché lavorare a tutta apertura vuole dire poter impostare tempi di scatto abbastanza veloci da evitare ogni

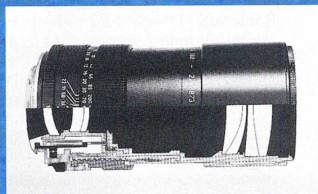
nessità effettiva), che mantiene inalterate le eccezionali qualità ottiche e che offre al fotografo la massima flessibilità operativa.

(Adattamento da: G. Osterloh
"LEICA R - Tecnica Leica applicata", 1992 ed. Vallardi)



Leica R5, Apo-Telyt-R 3.4/180 con Extender-R 2x 1/250 f/6.8 Fujichrome Velvia esposta a ISO 100/21°. Il dettaglio e la resa cromatica rimangono eccellenti anche usando il moltiplicatore di focale.
(foto C.Conti)

DATI TECNICI



Angolo di campo : 14°
Numero di elementi : 7 (in 4 gruppi)
Diametro filtri : E 60
Filettatura interna : M 60 x 0.75
Apertura minima : f / 22
Scala delle distanze in metri / piedi
Campo di messa a fuoco : da infinito a 2.50 m
Area minima dell'oggetto : 276 x 414 mm.
Movimento rettilineo di messa a fuoco
Attacco a baionetta LEICA R
Finitura epossidica nera
Paraluce telescopico incorporato
Diametro del tappo di protezione : 66 mm.
Tappo anteriore (ricambio) : codice n° 14290
Lunghezza : 135 mm.
Diametro massimo : 68 mm.
Peso : 0.750 kg
Compatibilità: tutti modelli Leica R e Leicaflex
Codice n° : 11242

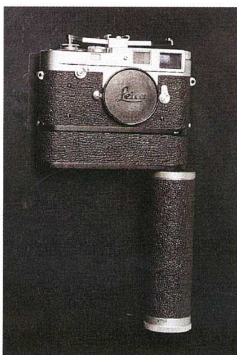
Leica MP 2

Fin dal 1925, anno della sua presentazione al pubblico alla fiera di primavera di Lipsia, il successo della Leica fu dovuto non soltanto alla validità del progetto, alle piccole dimensioni o alla sua robustezza, ma anche alla velocità d'azione. Peraltro, nonostante la notevole gamma di accessori che la Leitz, oggi Leica, ha prodotto nel corso degli anni, la possibilità di utilizzare su larga scala motori elettrici è relativamente recente, e risale al 1978, anno in cui furono commercializzate le Leica M4-2 ed MD-2. Infatti, in precedenza tale possibilità era riservata a singole fotocamere appositamente modificate (Leica Reporter 250, M1, M2, M3, MP, MS, MD, MDa, Leicaflex), ovvero a piccole serie di apparecchi realizzati a tale scopo (Reporter K250, MP2, M2-M, M4-M, M4-Mot, Leicaflex SL Mot, Leicaflex SL2 Mot). Fra i diversi complessi fotocamera-motore elettrico sviluppati dalla Leica merita particolare attenzione la LEICA MP2.

Sebbene l'esame degli elenchi ufficiali indichi che furono realizzate 527 Leica MP2 (numeri di matricola 935001-935512 e 952001- 952015), in realtà le fotocamere che presentano tale iscrizione sono state prodotte in 26 o 27 esemplari, appartenenti alle serie 935501-935511 e 952001-952015, tutti dotati del proprio motore elettrico con il relativo portabatterie. La produzione delle fotocamere Leica MP2 e dei relativi motori elettrici non ha avuto luogo nel 1958 e nel 1959, come si evince dall'esame degli elenchi ufficiali, ma nel 1962 (fotocamere 935501-935511) e nel 1963 (fotocamere 952001-952015). Le fotocamere con i numeri di serie compresi fra il 935001 ed il

935500 (tutte prodotte nel 1958) non presentano la scritta MP2, ma semplicemente l'iscrizione M2, e sono state fornite al pubblico dotate, di serie, del Leicavit MP.

Le fotocamere Leica MP2 presentano le caratteristiche generali proprie delle fotocamere Leica M2 del primo tipo e gli accorgimenti specifici elettrici e meccanici che ne consentono l'accoppiamento al proprio motore. Gli esemplari 935501 (il primo ad essere stato realizzato, conservato presso il museo della Leica a Solms) e 935511 sono gli unici conosciuti con finitura lac-



Nella foto la Leica MP2 n° 952002, completa di portabatterie e dispositivo di scatto per mano sinistra.

cata nera, mentre tutte le altre fotocamere sono cromate.

Il motore della Leica MP2, derivato da quello della Leica Betriebsk. M3 1147, è accoppiato direttamente alla meccanica dell'otturatore, e viene montato sulla fotocamera come un comune fondello.

L'attivazione del motore, che consente anche riprese in sequenza, avviene attraverso il pulsante di scatto; il parascatto, coassiale al pulsante di scatto ed in finitura cromata in tutte le fotocamere MP2, presenta due posizioni e funge da interruttore del motore. Peraltro, il motore della fotocamera MP2 935505

viene attivato non già dal pulsante di scatto della fotocamera, ma da un comando indipendente posto anteriormente a destra sul motore stesso, e non dissimile da quello presente sui motori delle Leica Reporter K250; la stessa fotocamera presenta il parascatto cromato di serie. Il motore della Leica MP2 è dotato del contaframe, posizionato posteriormente, che funge anche da interruttore di sicurezza del motore stesso. Così, il motore si arresta quando il contaframe giunge alla posizione "0", ovvero dopo aver effettuato 34 scatti con il contaframe posto sulla posizione " ". Inoltre, il motore della MP2 è dotato delle prese per l'alimentazione esterna e per il comando a distanza; l'alimentazione è fornita da sei batterie che erogano una tensione di 12V. Le batterie sono alloggiato nel portabatterie cilindrico che si avvitava alla base del motore e che funge anche da impugnatura. Furono realizzati due tipi di portabatterie cilindrici: l'uno si avvitava nell'apposita sede, dotata di contatti elettrici, mentre l'altro si avvitava nel foro da 3/8" previsto per l'uso dello stativo. In quest'ultimo caso, il motore è collegato al portabatterie cilindrico mediante un cavetto che si inserisce nella presa per l'alimentazione esterna. Secondo Paul-Henry van Hasbroek, noto storico della Leica, sarebbe stato disponibile un non meglio identificato "...altro piccolo portabatterie...". Infine, sulle fotocamere MP2 è possibile utilizzare anche il Leicavit MP ed il Leicomotor, prodotto quest'ultimo dalla sede di New York della Leitz fra il 1965 ed il 1972.

Paolo Ascenzi

La costruzione degli obiettivi Leica

di **Andrea Pacella**

Le eccezionali prestazioni degli obiettivi LEICA non sono frutto del caso. Sono invece frutto di un processo complesso e perfettamente bilanciato, in cui le più diverse specializzazioni si compongono ad unità per determinare la perfezione ottica e meccanica. Questo è il primo di una serie di articoli che cercheranno di spiegare, nei dettagli, come nasce un obiettivo LEICA, e perchè le sue prestazioni rappresentano un punto di riferimento per tutto il mondo della fotografia.

Le eccezionali caratteristiche degli obiettivi LEICA sono il frutto della ricerca e della progettazione avanzatissime di cui è capace il dipartimento R&D (research and development) della Leica Camera GmbH. In esso, i migliori ingegneri si ser-



Fusione del vetro in un crogiuolo di platino.
La temperatura è di 1700 °C.

vono dei più sofisticati computer per calcolare nuovi disegni e schemi ottici capaci di migliorare ulteriormente le già eccellenti prestazioni degli obiettivi.

Ciò ha condotto, nel corso degli anni, a schemi ottici il cui solo nome è già di per se sinonimo di perfezione ottica.

In ogni caso, tanta attenzione nella fase progettuale sarebbe incredibilmente mortificata se non si ponessero una cura ed un'attenzione almeno uguali nella fase di realizzazione degli obiettivi stessi.

Vediamo allora come nasce un obiettivo LEICA, dalla scelta delle materie prime di cui è fatto al suo definitivo assemblaggio, cercando di scoprire, fase per fase, da cosa derivino le straordinarie prestazioni che contraddi-

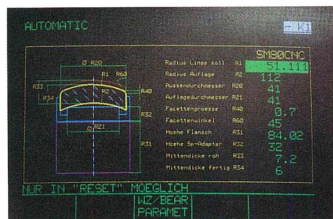


Sbozzi di vetro così come giungono a Solms. Da notare la colorazione caratteristica dei diversi tipi di vetro.

stinguono gli obiettivi LEICA agli occhi dei fotografi di tutto il mondo.

Il vetro ottico, componente base delle lenti, viene prodotto per Leica da vetrerie che rappresentano il gotha dell'industria ottica mondiale: tra esse spiccano la Schott, tedesca, che fa parte del gruppo Zeiss, e la O'Hara e la Corning, americane, due colossi di livello mondiale.

Molti dei vetri che vengono utilizzati per le lenti degli obiettivi LEICA, vengono prodotti secondo speciali formule di cui la Leica possiede l'esclusiva. E' questo ad esempio il caso del pregiatissimo vetro 900403, utilizzato per la produzione di due elementi del Noctilux M

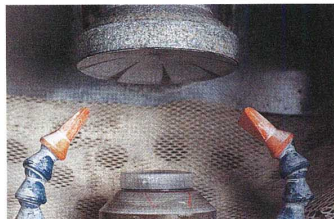


Un momento della fase di progettazione dell'elemento ottico. Il computer riporta i dati relativi alle specifiche che dovranno essere rispettate nella fase produttiva.

1.0/50mm. : per dare un'idea del valore di tale vetro, basta pensare che esso costa più di 400\$ per Kg, e che ha un peso specifico che è circa sette volte quello dell'acqua.

Il vetro ottico viene prodotto con colate effettuate in crogiuoli di platino, al fine di evitare alcune reazioni chimiche indesiderate che potrebbero avere luogo alla temperatura di fusione, circa 1700 gradi centigradi. Il raffreddamento della fusione è lentissimo, e segue un preciso programma che

permette una riduzione della temperatura pari a non più di 0.5 gradi per ogni ora: è una condizione necessaria per assicurare il rispetto delle tolleranze richieste al vetro.



Lo sbizzo di vetro viene posto sul piattello di pulitura....



...dove viene molato secondo un procedimento regolato dal computer.

Ad un certo punto della fase di raffreddamento, quando il vetro ha ancora una consistenza pastosa, esso viene formato in elementi grezzi mediante pressione meccanica. E' in questa forma che i vetri giungono a Solms, dove verranno avviati alle diverse lavorazioni che li trasformeranno nei perfetti elementi ottici da assemblare negli obiettivi LEICA.

I passaggi fondamentali della lavorazione sono due: la "molatura", ovvero la serie di lavorazioni che modellano lo sbizzo grezzo in base ai disegni dei progettisti, ed il "coating", ovvero la fase di applicazione dei rivestimenti.

Nel corso della prima fase gli sbizzi sono sottoposti a successive molature, effettuate tramite piattelli flessibili controllati da un computer: per affrontare tutte le possibili variabili della lavorazione, sono disponibili quasi centomila piattelli di diversa forma. Dopo ogni molatura le lenti sono controllate accuratamente per mezzo di interferometri capaci di evidenziare deviazioni inferiori ad $1/10.000\text{mm}$; l'operatore, facendo riferimento ad una griglia di coordinate, imposta manualmente sul computer le correzioni necessarie, il tutto tante volte quante ne sono necessarie per

ottenere una lente perfettamente corrispondente alle specifiche dei progettisti. Le lenti, a questo punto, vengono attentamente esaminate una ad una: quelle che non rientrano nello strettissimo intervallo di tolleranza giudicato accettabile (pari ad un quarto di lunghezza d'onda tra la superficie ottenuta ed una sezione sferica torica dello stesso diametro) vengono rilavorate o, spesso, scartate. Quelle giudicate buone vengono invece accuratamente centrate, ed in seguito sottoposte ad un rigoroso processo di pulitura ad ultrasuoni, per essere poi inviate alla successiva fase di "coating". Nel corso di questo processo, le lenti vengono immerse in speciali ambienti sottovuoto, e su di esse vengono depositati per vaporizzazione strati di fluoridi di metalli leggeri e di ossidi metallici, alternati a strati di quarzo. Lo scopo di questi trattamenti è duplice: in primo luogo sono necessari per assicurare una resa neutra dei colori, indipen-



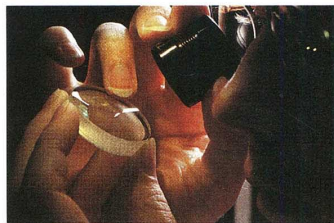
Gli elementi ottici vengono immessi in ambienti sottovuoto per la fase di coating

dentemente dalla colorazione intrinseca del vetro ottico impiegato, e la massima trasmissione possibile della luce. In secondo luogo sono necessari per minimizzare quanto più possibile il fenomeno dei riflessi interni, tanto più deleterio per la qualità dell'immagine quanto più complesso è lo schema ottico dell'obiettivo.

Alla Leica ogni rivestimento è calcolato su misura per ciascuno schema ottico. Alcune lenti ricevono fino ad otto strati successivi di rivestimento, con tutte le



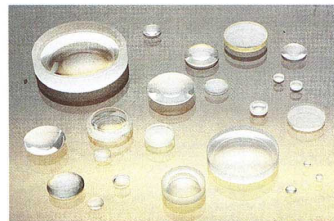
Gli elementi ottici vengono esaminati per mezzo di un interferometro, per verificare il rispetto delle specifiche progettuali.



Tecnici esperti esaminano ogni elemento prima che questo venga assemblato.

complicazioni che ciò comporta, dato che ogni strato deve essere accuratamente bilanciato in funzione dell'assetto finale. Questa fase contribuisce in maniera determinante all'ottenimento di quelle caratteristiche di elevato contrasto, di fedele riproduzione dei colori, e di assoluta assenza di irroriefflessioni che portano gli obiettivi LEICA ad ottenere le elevate prestazioni che li hanno resi unici al mondo.

(Continua nel prossimo numero)



Ed ecco gli elementi ottici finiti, che verranno avviati alla fase di assemblaggio.

**Emanuele Salvador**

LEICA R5 , obiettivo Vario-Elmar-R 3.5-4.5/28-70mm. Pellicola Fujichrome 100RD.

“ Sicuramente una immagine affascinante, ma purtroppo poco leggibile. La luce proveniente dalle spalle del soggetto crea una silhouette molto interessante, ma la metà inferiore della fotografia risulta troppo in ombra: sicuramente un colpo di flash utilizzato come luce di schiarita sarebbe stato d'aiuto.

La caduta del ghiaccio crea una linea diagonale che conferisce alla foto un certo dinamismo, rafforzato dalla sensazione di precario equilibrio delle due figure umane.

Piacevole anche l'effetto del cielo nuvoloso, correttamente esposto, che rafforza il senso di tridimensionalità dell'immagine. In conclusione, una fotografia che denuncia un buon occhio ed un altrettanto buono senso dell'inquadratura; più attenzione però alla esposizione!”

Pietro Roccoli

LEICA R6.2, Apo-Macro-Elmarit-R 2.8/100mm. su soffietto. Flash anulare minolta PX80 + illuminatore a fibre ottiche Novoflex Macrolight Plus. Pellicola Fujichrome Velvia.

“Decisamente una eccellente fotografia! Molto corretta la scelta dello sfondo, nero ed uniforme, che dà al soggetto il rilievo necessario. Estremamente precisa la messa a fuoco, e molto buono anche l'uso che il fotografo ha fatto della profondità di campo. Perfetta infine l'esposizione, non facile, a causa della limitata latitudine di posa della pellicola e del sofisticato sistema di illuminazione: la luce radente fa risaltare in maniera eccellente il pelo che ricopre il dorso dell'insetto. Forse si poteva tentare una ripresa leggermente più laterale, per rendere l'immagine ancora più interessante. In ogni caso si tratta di un lavoro eseguito con estrema perizia”.



Questa rubrica nasce in collaborazione con i responsabili della Leica Akademie, Oliver Richter e Francois Pilet, per permettere ai lettori di Leica Magazine di poter avere un giudizio tecnico autorevole riguardo le proprie capacità fotografiche, così come piccoli consigli e suggerimenti utili per affinare la propria tecnica. Chi desiderasse ricevere un giudizio tecnico, ed i relativi suggerimenti, dovrà inviare la diapositiva corredata di una stampa 15x20 (nel caso di una foto b/n solo l'ingrandimento, superiore però al formato 13x18) alla redazione di Leica Magazine, specificando che si desidera sottoporla al giudizio della Leica Akademie. Per l'invio delle immagini a questa rubrica valgono le norme relative alla rubrica "Galleria".

La proiezione in dissolvenza incrociata

Nel contesto della filosofia costruttiva e progettuale della Leica è da sempre radicato il concetto che vede come indispensabile la possibilità di disporre di un sistema di riproduzione le cui caratteristiche ottiche e meccaniche siano qualitativamente allineate a quelle del sistema di ripresa. Da qui nasce l'impegno della Leica nel campo dei proiettori per diapositive. Ma c'è di più: perché non trasformare una semplice visione in un vero spettacolo ad alto contenuto artistico? La strada c'è, ed è quella della dissolvenza incrociata.....

E' realmente difficile descrivere a parole uno spettacolo di diaproiezione in dissolvenza incrociata realizzato a regola d'arte. Più che una visione è un viaggio in una nuova dimensione. Vediamo le cose

come non le abbiamo mai viste prima: le forme ed i colori si compenetrano, si forma una transizione continua ed omogenea da un'immagine ad un'altra, dalle immagini alla musica, dalla musica alle parole. Il segreto di tutto ciò? Non una meraviglia della tecnica, non una strumentazione complessa e costosa, ma più semplicemente due proiettori Leica (155DU, 255DU, o P2000) e una centralina di controllo della dissolvenza. Quest'ultima è presente nella gamma Leica in due versioni: una manuale, la DU-24 M2, ed una automatica, la DU-24 IR. Questo sistema può offrire molteplici possibilità creative. La forza espressiva di uno spettacolo di diaproiezione in dissolvenza incrociata accoppiato alla musica, non si basa solamente sulla tecnologia, ma anche e soprattutto sulle idee dell'autore, sulla sua personale visione delle cose, che viene semplicemente enfatizzata dalle possibilità tecniche di manipolazione. Attenzione però: organizzare una diaproiezione in dissolvenza incrociata è una operazione che, benchè non complessa, richiede una attenzione ed una dedizione notevoli, già a partire dal momento in cui si scattano le fotografie. Infatti, molti di coloro i

quali allestiscono la loro prima diaproiezione in dissolvenza incrociata utilizzando materiale fotografico già esistente, possono spesso andare incontro a forti delusioni. La causa non è nè tecnica nè legata ad una loro incapacità. Semplicemente può dipendere dalla scarsità delle immagini, o dal fatto che le immagini non "legano" per colori o contenuti, o anco-



ra dalla mancanza di immagini che facciano da "ponte". Per uno spettacolo di successo è necessario disporre di immagini che permettano ad una "storia" di crescere, raggiungere un apice e svanire, in un continuum armonico e logico. E' necessario insomma un "leitmotiv" che ricomponga ad unità le singole immagini, ad espressione del concetto di fondo.

(Continua nel prossimo numero)

OBIETTIVI: IL 2.5/90 P2 SUPER-COLORPLAN

Le eccezionali caratteristiche degli obiettivi Leica possono essere apprezzate a fondo solo se le diapositive con essi realizzate vengono riprodotte con un obiettivo da proiezione del medesimo livello qualitativo. In quest'ottica Leica ha presentato lo scorso anno un nuovo obiettivo da proiezione, il 2.5/90 SUPER-COLORPLAN. Questo obiettivo è destinato a sostituire il famoso Colorplan come obiettivo di punta della gamma Leica. Rispetto al Colorplan, questo nuovo obiettivo risulta ulteriormente migliorato per quanto riguarda il contrasto e la definizione sull'intero campo dell'immagine. Lo schema ottico è stato modificato, portandolo a 5 elementi (contro i 4 del Colorplan). Sono anche state migliorate la resa del colore e il potere di risoluzione. Il nuovo Super-Colorplan è disponibile in due versioni: il modello P2 (cod. n° 37514) è destinato ai proiettori serie P155 e P255, mentre il modello P (cod. n° 37085) è destinato al proiettore P2000, ai modelli P153/P253, ed ai precedenti modelli Pradovit con passo obiettivi 42.5. Ciò affinché anche i possessori di proiettori Leitz/Leica più vecchi possano godere delle più avanzate prestazioni ottiche, in linea con una filosofia, propria della Leica, che tende ad assicurare al cliente la continua validità e la massima funzionalità della propria attrezzatura Leica, per quanto vecchia essa possa essere.



Leica 7x42 BDA Geovid

Questo nuovo, rivoluzionario binocolo combina le eccezionali prestazioni ottiche e meccaniche proprie dei prodotti Leica con componenti opto-elettronici allo stato dell'arte, al fine di offrire nuove possibilità nei campi della visione e dell'orientamento.

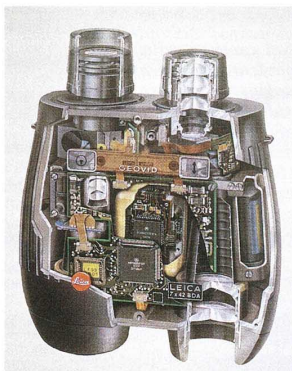
La bussola elettronica ed il telemetro a raggi infrarossi fanno del GEOVID lo strumento ideale per tutti coloro le cui decisioni dipendono da una valutazione precisa della propria e della altrui posizione: a caccia, in mare, durante spedizioni, nel corso di una sorveglianza. In mare, ad esempio, è utile per stimare la distanza dall'arrivo o la distanza di un avversario durante una regata velica, o per guidare una imbarcazione sottocosta, o in zone ricche di scogli a pelo d'acqua, o ancora entrando nei porti.

La soluzione per la misurazione delle distanze la si è trovata grazie alle ultime scoperte della tecnolo-

gia laser: un impulso luminoso invisibile, innocuo per gli occhi, viene ripetutamente emesso verso l'oggetto osservato. Quando colpisce il bersaglio, l'impulso torna al binocolo, dove un microcomputer determina la distanza, che viene poi mostrata all'interno dell'oculare.

Nell'altro oculare, invece, si trova la bussola magnetica digitale, unica nel suo campo, progettata e brevettata dalla stessa Leica. E' capace di misurazioni estremamente precise, e funziona senza alcuna parte mobile. La misurazione avviene grazie a tre sensori montati rigidamente all'interno del binocolo: ciò garantisce una maggiore robustezza ed affidabilità. Inoltre, due ulteriori sensori determinano l'inclinazione del binocolo rispetto al piano orizzontale: questo dato viene interpretato dal software integrato, e

ogni inclinazione del binocolo, fino a 35°, che normalmente causerebbe un errore, viene automaticamente compensata. Chi desiderasse informazioni più dettagliate può scrivere alla Polyphoto S.p.A.



PROVA DI IMPERMEABILITA' PER I BINOCOLI LEICA



Ecco un binocolo Leica durante una prova orientata a dimostrare la tenuta stagna della serie BA (7x42, 8x42, 10x42, ed 8x32). Il binocolo in questione, nel corso di una manifestazione tenutasi in Germania, è stato immerso per diversi giorni in un acquario (completo di pesci rossi, come si può vedere nella foto...) ed è poi stato controllato per riscontrare la pur minima infiltrazione d'acqua o la minima inefficienza. Nulla di tutto ciò: il binocolo è risultato perfettamente efficiente e completamente stagno...

NEI PROSSIMI NUMERI

OBIETTIVI: Elmarit-R 2.8/19mm., Apo-Macro-Elmarit-R 2.8/100mm., Apo-Telyt-R 2.8/280mm., Summilux-R 1.4/35mm., Noctilux-M 1.0/50mm., Elmarit-M 2.8/21mm., Summicron-M 2.0/50mm. e tanti altri.....

Numeri di matricola ed anni di produzione: aggiornamenti fino a tutto il 1991.

Tabelle di compatibilità di obiettivi e fotocamere. Tabelle di profondità di campo. Gli spaccati originali delle fotocamere fuori produzione. I prezzi del nuovo e le quotazioni dell'usato. Gli accessori Leica. I filtri. La "boutique" Leica, La Nuova "Leica Card". Tecnologie: costruzione degli obiettivi e delle fotocamere Leica. I portfolio dei professionisti.

I suggerimenti della Leica Akademie. Le risposte alle vostre lettere. Le vostre fotografie più belle. Obiettivi a confronto. Storia: Max Berek, il leggendario progettista degli obiettivi Leica. Tecnica fotografica: il ritratto, il paesaggio, l'architettura, la macro, la natura, lo sport. Le novità e le anteprime dal mondo Leica, e tanto altro ancora.....

aspettiamo i vostri suggerimenti.....

LIBERTÀ

FOTO WILFRIED BAUER



LEICA CAMERA GMBH, OSKAR-BARNACK-STRASSE 11, D-3506 SOLMS, TEL. +49 (0442) 208-403, FAX 410

MADE BY LEICA

Un individualista ha bisogno di una fotocamera che garantisce libertà alla creatività personale e sfida la sua capacità di decidere. La LEICA R6.2, completamente manuale, è una fotocamera reflex che adempie perfettamente a questo compito. Qui non è la fotocamera, ma il fotografo che, lavorando con gli elementi fondamentali della composizione fotografica, tempo e diaframma, determina il potere espressivo di un'immagine, godendo al contempo della assoluta perfezione ottica e meccanica.

La LEICA R6.2 apre le porte ad una nuova, affascinante dimensione della fotografia.

La fotografia Leica.



Leica

The freedom to see.

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT